

di un libro di prossima pubblicazione sui fatti del G8, condannando e criticando l'operato delle Forze dell'ordine;

la maggioranza degli studenti, sentendosi oggetto di strumentalizzazioni, avrebbero contestato con determinazione la presenza dei membri del GSF a differenza dei rappresentanti istituzionali sopra menzionati;

sia l'istituto « S. Pertini » che l'istituto « A. Diaz » di Genova sarebbero ancora oggetto di accurate e delicate indagini della Magistratura atte ad accertare fatti e vicende inerenti i giorni del G8;

ad avviso dell'interrogante sarebbe necessario accertare eventuali responsabilità nella strumentalizzazione dell'evento —:

se non si reputi inopportuno nei confronti degli studenti e della collettività l'aver consentito lo svolgimento di una simile manifestazione, ancorché sulla vicenda delle perquisizioni delle Forze dell'ordine in occasione del G8 sarebbero in atto attente verifiche da parte della magistratura, quasi, ad avviso dell'interrogante, a voler identificare gli istituti « A. Diaz » e « S. Pertini » quali simulacri della violenza. (4-00823)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta orale:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

martedì 25 settembre 2001 si è svolta a Roma, davanti alla sede delle Ferrovie dello Stato, una manifestazione che ha visto la presenza di cinquemila lavoratori delle pulizie di stazioni ferroviarie e treni per protestare contro i licenziamenti annunciati dai quattro consorzi che hanno in appalto il servizio;

in previsione della scadenza del contratto, le Ferrovie dello Stato hanno emesso un bando per un nuovo appalto di servizio;

tra i 13.000 lavoratori in questione ci sono persone con un'età oramai avanzata e che difficilmente potranno essere ricollocati in un'altra diversa occupazione —:

se non ritenga opportuno intervenire presso le Ferrovie dello Stato adoperandosi, con tutti gli strumenti in suo possesso, nell'intento di scongiurare il licenziamento di tali lavoratori, facendo altresì rispettare, per il nuovo bando d'appalto, la clausola sociale che garantisce l'assorbimento dei lavoratori interessati da parte delle ditte vincitrici e il rispetto del contratto collettivo, che — con apposite tabelle — garantisce il costo minimo del lavoro.

(3-00254)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BRIGUGLIO, ARRIGHI, BENEDETTI VALENTINI, BELLOTTI, CIRIELLI, GIULIO CONTI, CASTELLANI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, GERACI, LEO, MESSA, ANGELA NAPOLI e PAOLONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i consorzi delle imprese che hanno l'appalto dei servizi di pulizia di treni e stazioni nelle Ferrovie dello Stato, in vista della scadenza della durata del contratto d'appalto prevista per il 1° dicembre 2001, hanno inviato il preavviso di licenziamento a 13 mila lavoratori addetti ai servizi di pulizia e manutenzione;

le gare d'appalto per la nuova aggiudicazione dei servizi indette dalle Ferrovie dello Stato non prevedono la clausola sociale diretta a garantire i lavoratori in caso di subentro di altre ditte appaltatrici, come peraltro prescrive il nuovo contratto collettivo nazionale di categoria sottoscritto dalle parti sociali il 25 aprile 2001;

le modalità con cui si svolgeranno le gare d'appalto, prive di riferimenti alle

clausole di tutela economica e sociale previste dal contratto collettivo di categoria, avranno gravi ripercussioni sull'occupazione;

si sono registrate manifestazioni di protesta, con occupazioni e blocchi dei treni in molte città italiane, tra cui Roma dove è stata occupata la stazione Termini —:

se intendano assumere, con urgenza, le iniziative necessarie per fare fronte alla gravissima crisi occupazionale provocata dai licenziamenti di 13 mila lavoratori impiegati presso i consorzi che finora hanno gestito i servizi di pulizia e manutenzione delle Ferrovie dello Stato;

se intendano, in particolare, intervenire perché le nuove gare d'appalto prevedano l'esplicito riferimento al contratto collettivo nazionale di lavoro e segnatamente l'inserimento delle clausole di tutela dei livelli occupazionali in caso di subentro di nuove ditte appaltatrici. (5-00218)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MARAN e DAMIANI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre 1999 la regione Friuli-Venezia Giulia ha avviato, tramite l'Agenzia regionale per l'impiego (Ari), i necessari contatti con gli uffici del lavoro sloveni interessati a risolvere il problema dei lavoratori « frontaliere »;

obiettivo di tali contatti era quello di pervenire, attraverso la conoscenza delle rispettive legislazioni e procedure amministrative in materia, ad una proposta di convenzione italo-slovena che possa consentire la libera circolazione dei lavoratori italiani e sloveni nelle zone confinarie definite dall'Accordo di Udine del 1982, al di fuori dei flussi programmati di ingressi di lavoratori stranieri nei rispettivi Stati;

l'Ari ha elaborato una proposta di convenzione che è stata illustrata nel corso

di una serie di incontri che si sono tenuti a Nova Gorica (Slovenia) nell'ambito del « Patto transfrontaliero italo-sloveno » (composto dagli enti locali e dalle associazioni sindacali e di categoria dell'intera provincia di Gorizia e del nord del litorale sloveno, che a partire dal 1998 si è attivato in modo particolare, interessando il Ministero del lavoro anche autonomamente, per sostenere l'iniziativa), e tra gli uffici del lavoro sloveni interessati alla proposta di convenzione, l'Ari, la Direzione regionale del lavoro e l'Insiel — interessate alla realizzazione del progetto Interreg 2 denominato Sistema Informativo Lavoratori Transfrontalieri (Silt) — e i rappresentanti del Ministero del lavoro di Lubiana, competenti sia per la materia informatica sia per la realizzazione dei progetti *Phare Cross Border*:

in tale sede è stato convenuto che:

a) gli Uffici del lavoro sloveni avrebbero elaborato con l'apporto del Ministero del lavoro sloveno, una loro proposta di convenzione da inviare all'Ari;

b) nell'ambito di un ristretto gruppo di lavoro tecnico italo-sloveno si sarebbe proceduto nell'armonizzazione di tale proposta con quella già predisposta dall'Ari, elaborando un unico testo da proporre ai rispettivi organi statali;

adempiendo a tali impegni, nel giugno 2000 gli Uffici del lavoro della Slovenia hanno inviato all'Ari il testo della loro proposta di convenzione;

il 24 ottobre 2000 un rappresentante dell'Ari ha, quindi, presentato al Ministero del lavoro, a Roma, una prima elaborazione del testo della convenzione concordato armonizzando i due testi (compito affidato ad un gruppo di lavoro formato da tecnici dell'Ufficio del lavoro di Nova Gorica e dell'Ari di Trieste), acquisendo la disponibilità del Ministero stesso a proseguire l'iter per giungere alla stipula dell'accordo internazionale;

con nota di data 11 gennaio 2001 l'Assessore regionale al lavoro ha quindi inviato detta proposta di convenzione al

Ministero del lavoro nella versione bilingue (nel frattempo definita dal gruppo di lavoro misto) e l'Ufficio del lavoro di Nova Gorica ha inviato il medesimo testo al Ministero del lavoro di Lubiana;

il 15 febbraio 2001 a Lubiana una commissione (composta da esperti indicati dal Ministero del lavoro, degli affari esteri e dell'interno e dai rappresentanti dell'Ufficio del lavoro di Nova Gorica) ha iniziato ad esaminare il testo della proposta di convenzione;

il 2 marzo 2001 i rappresentanti dell'Ari hanno partecipato ad un incontro indetto a Roma dal Ministero del lavoro al quale sono intervenuti rappresentanti del Ministero degli esteri, del Ministero dell'interno, dell'Isfol e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel corso del quale la proposta di convenzione è stata presentata ai ministeri interessati;

il 12 aprile 2001 nel corso di una riunione indetta dal Ministero degli esteri è stato definito il testo dell'accordo che il Governo italiano avrebbe proposto ufficialmente per le vie diplomatiche al Governo sloveno, apportando al testo proposto dall'Ari e riveduto dal Ministero del lavoro le semplificazioni necessarie al fine di consentire che l'accordo potesse essere stipulato nella forma più abbreviata, ovvero senza ratifica parlamentare —:

quale sia alla data odierna lo stato di avanzamento della proposta di convenzione italo-slovena in materia di lavoratori frontalieri elaborata dall'Agenzia regionale per l'impiego del Friuli-Venezia Giulia e dal servizio territoriale di Nova Gorica dell'Istituto della Repubblica di Slovenia per l'impiego;

se non ritengano necessario accelerare la predisposizione del testo definitivo, anche in considerazione del fatto che per il Friuli-Venezia Giulia la collaborazione transfrontaliera non è soltanto una vocazione ma una necessità in vista dell'allargamento dell'Unione europea e al fine di superare, ricucendo le appartenenze comuni e mettendo in ombra i motivi dram-

matici che hanno separato per cinquant'anni, la sua tradizionale posizione di marginalità collocandosi nel « crocevia » degli spazi e delle comunicazioni tra le diverse Europe. (4-00829)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

NANNICINI, RAVA, SEDIOLI, STRAMACCONI, BORRELLI, FRANCI, ROSIELLO, BELLILLO, SANDI, PREDÀ e OLIVERIO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Governo nazionale ha rinviato le leggi regionali della Toscana e della Liguria sulla regolamentazione del prelievo delle specie cacciabili in deroga all'articolo 9 della direttiva 74/409;

la regione Toscana ha già ripresentato tale legge;

tale normativa è molto importante per il mondo agricolo che a più riprese ha chiesto dei provvedimenti —:

quale sia l'orientamento del Governo su tale materia per l'anno venatorio in corso e per il futuro. (5-00216)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CÈ e CAPARINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni in nostro possesso risulta essere imminente l'arrivo, anche quest'anno, sul territorio della Val Trompia, in provincia di Brescia, di un contingente di 40 unità dei « Nuclei operativi antibraconaggio » del Corpo forestale dello Stato;

l'invio di un numero così consistente di operatori di questo nucleo speciale dello Stato, oltreché rappresentare un segno di sfiducia nei confronti degli operatori provinciali e del Corpo forestale dello Stato